

Il sogno politico del vescovo Fernando Lugo in Paraguay

Dati Biografici

Fernando Lugo è nato nel 1951 a San Pedro del Paraná, da una famiglia socioeconomicamente modesta. La sua famiglia non aveva una forte inclinazione religiosa, tanto che, come afferma lo stesso Fernando, suo padre non andava mai in chiesa. Tuttavia, studiò alla scuola religiosa del Verbo Divino a Encarnación, dove la famiglia si trasferì.

Suo zio materno, Epifanio Méndez Fleitas, fu un importante dissidente del Partito Colorado, il che gli costò persecuzioni ed esilio da parte del regime del dittatore Alfredo Stroessner. Anche il papà di Fernando Lugo fu imprigionato più di venti volte e diversi suoi fratelli furono esiliati. Suo padre desiderava che diventasse avvocato, ma lui entrò nel seminario dei Missionari del Verbo Divino all'età di 19 anni e studiò Teologia all'Università Cattolica di Asunción, ottenendo la laurea in Scienze Religiose.

Fu ordinato sacerdote nel 1977 e prestò servizio come missionario in Ecuador per cinque anni. In quel contesto, a contatto con gente umile, indigeni e contadini, approfondì la conoscenza dei problemi sociali e maturò il suo interesse per la Teologia della Liberazione. Ritornò in Paraguay nel 1982 e, dopo aver avuto alcune difficoltà con la polizia del regime, fu inviato a Roma alla Pontificia Università Gregoriana per studiare Sociologia, dove conseguì il titolo di Magister. Ritornò in Paraguay nel 1987, due anni prima della fine della dittatura di Stroessner.

Nel 1994 Papa Giovanni Paolo II lo nominò vescovo di San Pedro, una delle regioni più povere e abbandonate del paese. Si dedicò con impegno a sostenere i contadini senza terra, in un periodo di forte conflitto rurale. All'interno della Conferenza Episcopale Paraguaya (CEP) era considerato il rappresentante del Settore Progressista. Era anche responsabile delle Comunità Ecclesiali di Base (CEB) del Paraguay.

Nel gennaio del 2005, Papa Giovanni Paolo II accettò la sua rinuncia come vescovo di San Pedro e si ritirò nella Comunità del Verbo Divino ad Asunción.

Emergenza del nuovo leader politico

Nel 2006, Nicanor Duarte Frutos, Presidente della Repubblica del Paraguay, assunse la presidenza dell'ANR (Partito Colorado) per 3 ore, aprendo la strada a una crisi costituzionale. Di fronte alla possibilità di una rielezione presidenziale di Nicanor, i principali partiti di opposizione organizzarono il 26 marzo 2006 una manifestazione di massa con lo slogan "Mai più dittatura". La manifestazione cittadina mirava a due obiettivi: evitare il progetto di rielezione del Presidente della Repubblica e chiedere le dimissioni dei ministri della Corte Suprema di Giustizia. Il principale oratore della manifestazione fu il vescovo Fernando Lugo, che divenne la grande figura dell'evento memorabile. Così si affacciò un nuovo leader politico dell'Opposizione e, dall'altro lato, il Partito Colorado affrontava una forte lotta interna per la successione alla Presidenza, alla luce della probabile intenzione di rielezione di Duarte Frutos.

Sembrava che i partiti di opposizione avessero imparato la lezione; la possibilità di vittoria contro il Partito Colorado era possibile solo se si fossero uniti. All'inizio del 2007 si formò un fronte politico con il Partito Liberale Radicale Autentico (PLRA), il Partito Patria Querida (PPQ),

il Partito Unione Nazionale dei Cittadini Etici (UNACE) e settori di sinistra che rispondevano a Fernando Lugo.

Il 17 giugno 2007 il PLRA, durante la sua Convenzione, decise di cedere la candidatura alla Presidenza a Fernando Lugo e di assicurarsi la Vicepresidenza. A settembre dello stesso anno si formò l'Alleanza Patriottica per il Cambio (APC) con la candidatura di Lugo alla Presidenza e la Vicepresidenza di Federico Franco; questa decisione portò al ritiro del Partito UNACE e del PPQ, entrambi contrari all'Alleanza.

Nel frattempo, Fernando Lugo completò le pratiche per ritirarsi dal ministero episcopale nella Chiesa Cattolica e decise entrare in politica.

Dionisio Borda, Ministro delle Finanze nel tempo di Lugo, ha commentato che nel governo di Lugo, sfortunatamente, non furono definite regole minime di governabilità e risoluzione dei conflitti; non c'era un progetto politico chiaro e definito. Si trattava fondamentalmente di un progetto con portata esclusivamente elettorale. Questo fu uno degli elementi principali che causarono la crisi di governabilità del governo di Lugo.

Le elezioni presidenziali si svolsero il 20 aprile 2008, con i seguenti risultati:

- Alleanza Patriottica per il Cambio (APC) con il 40,90 %
- ANR con il 30,63 %
- UNACE con il 21,90 %
- PPQ con il 2,30 %

Tra Speranza e Intolleranza

C'era molta speranza nel governo di Fernando Lugo; iniziò con molto entusiasmo e dedizione, sembrava che la coscienza pubblica fosse cambiata. Da una diffidenza secolare verso il governo si passò a una straordinaria speranza, ma i conflitti interni nell'APC affiorarono presto. Le fughe di notizie alla stampa riguardo alle discussioni interne per la Vicepresidenza di Franco trasmettevano incertezze e conflitti all'interno della cupola presidenziale. Secondo diversi analisti, il comportamento del Vicepresidente liberale fu molto controproducente dal punto di vista politico. Il vescovo Mons. Mario Melanio Medina, amico e ammiratore di Lugo, ha sottolineato che Lugo presto smise di parlare con il suo Vicepresidente Franco.

A settembre 2008 fu presentato il "Piano Strategico Economico e Sociale 2008-2013", che includeva i seguenti temi e obiettivi:

- Riforma Agraria integrale, riattivazione dell'agricoltura familiare, sviluppo produttivo e competitività, generazione di posti di lavoro e lotta contro la povertà per il periodo 2008-2013.

Nel secondo semestre del 2008 esplose una crisi finanziaria che ebbe il suo epicentro negli Stati Uniti, ma che coinvolse anche il nostro paese, mettendo in evidenza le falle nella regolamentazione e supervisione delle entità finanziarie e dei meccanismi di mercato. Si trattava di applicare misure monetarie per dotare il sistema finanziario di liquidità e misure fiscali per aumentare le entrate.

Gestione politica del Governo di Lugo

Lugo avviò negoziati con il Presidente Lula del Brasile per migliorare il prezzo dell'energia elettrica venduta al Brasile e, con un accordo firmato il 25 luglio 2009, il Brasile triplicò le compensazioni al Paraguay. È noto che Lugo fu eletto dalla maggioranza dei voti dei cittadini, ma in Parlamento aveva pochissima o quasi nessuna rappresentanza di senatori e deputati, poiché rispondevano alle rispettive formazioni, da qui la grande debolezza del governo di Lugo; non aveva la maggioranza in Congresso, il governo insistette presso il Congresso sulla necessità di approvare la legge sull'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRP), che fu rinviata più volte. Il ministro delle Finanze Dionisio Borda ci racconta: "Da parte del Ministero delle Finanze, continuavamo a visitare i Parlamentari per sollecitarne l'approvazione". Nell'aprile 2010, il trattamento dell'IRP fu rinviato per la quarta volta al Parlamento. Questo venne approvato e promulgato solo dopo il processo di impeachment del Presidente Lugo.

Le crisi nel governo di Lugo

Nel 2011 furono destituiti due (2) ministri del Governo, il liberale Efraín Alegre e Rafael Filizzola; anche il senatore liberale Blas Llano interruppe le comunicazioni con il Presidente Lugo. Pertanto, gli sforzi di negoziazione con il Congresso e, soprattutto con la Camera dei Senatori, non ebbero successo.

La rottura interna dell'Alleanza Patriottica per il Cambio (APC) avvenne negli ultimi mesi del governo. Gli spazi di potere del PLRA si ridussero con la destituzione dei due (2) ministri e del Direttore dell'Entità Binazionale Itaipú (Mateo Balmelli) nel giugno 2012.

Dal marzo 2012, Lugo smise di parlare con Blas Llano, presidente del PLRA. Durante la crisi del giugno 2012, Blas Llano cercò di contattare Lugo telefonicamente, ma quest'ultimo non rispose. L'inizio della fine del governo di Lugo avvenne venerdì 15 giugno 2012, durante un'operazione di polizia nel luogo noto come "Marina Kue", che si trasformò in un massacro. Morirono 11 contadini e 6 poliziotti; non ci fu un'indagine fiscale seria, non vennero effettuate autopsie sui contadini deceduti e questo tragico evento non fu mai chiarito. Secondo la dichiarazione di Monsignor Melanio Medina, cecchini dall'alto provocarono confusione, smarrimento e il massacro.

A seguito di questo tragico avvenimento, si diffuse la versione secondo cui i contadini erano armati e appoggiati dall'Esercito del Popolo Paraguaiano (EPP), un gruppo armato terroristico fondato il 1° marzo 2008, attivo nel nord del Paese. Di conseguenza, l'ANR e il presidente dell'Unione delle Associazioni della Produzione (UGP) chiesero l'impeachment del presidente Lugo. Dal 15 giugno 2012, trascorsero tre giorni senza che il governo reagisse cercando alleanze per evitare il processo politico. Il lunedì 18 giugno, alcuni dirigenti del PLRA entrarono in contatto con Horacio Cartes, il quale si era affiliato al Partito Colorado nel 2009 e aveva fondato il Movimento Honor Colorado nel 2010. Nel dicembre 2012, Cartes vinse le primarie dell'ANR (Partito Colorado) e aspirava alla presidenza della Repubblica a cui arrivò nel 2013.

Il 21 giugno si preparò il processo politico contro il presidente Lugo, segnando così la fine del governo dell'alternanza. L'incredibile è che i conflitti interni all'entourage politico di Lugo impedirono di costruire scenari di gestione della crisi politica, nonostante i precedenti tentativi di rimuoverlo dal governo. Nella disperazione, alcuni leader politici progressisti pensarono di

mobilitare i contadini per farli arrivare ad Asunción il venerdì 22 giugno e fare pressione sul Congresso per fermare la destituzione.

La mattina del 22 giugno, la decisione di rimuovere il presidente Lugo era già stata presa e sarebbe avvenuta con sedute rapide, per evitare mobilitazioni a suo sostegno, con il giuramento immediato del nuovo presidente. Autorità della Chiesa Cattolica chiesero a Fernando Lugo di dimettersi, ma il Presidente decise di sottoporsi al processo.

Secondo Monsignor Medina, il presidente Lugo, in qualità di Comandante in Campo delle Forze Armate, avrebbe dovuto dialogare con i comandanti per capire le loro intenzioni: se avrebbero sostenuto l'istituzionalità della Repubblica o se fossero favorevoli al giudizio politico. Lugo non lo fece, non poté o non seppe farlo. Lo stesso Monsignor Medina affermò che alcune autorità politiche si recarono alla Nunziatura, cercando di convincere il Nunzio Apostolico che ci sarebbe stato un grande spargimento di sangue nel Paese se le forze a sostegno di Lugo fossero intervenute, in particolare i contadini e altre forze popolari. Il Nunzio convocò allora Monsignor Giménez, presidente della Conferenza Episcopale Paraguaiana (CEP), e il vescovo delle Forze Armate, Monsignor Adalberto Martínez, i quali si recarono da Lugo per chiedergli di dimettersi e così evitare lo spargimento di sangue.

Lo stesso presidente Lugo dichiarò di "non essere disposto a sostenere una resistenza che avrebbe comportato uno spargimento di sangue".

Nella votazione dell'impeachment, la Camera dei Deputati approvò l'atto d'accusa con 76 voti su 80, per destituire Lugo per cattiva gestione delle sue funzioni. Nel Senato, ci furono 39 voti a favore della destituzione, 4 contrari e 2 assenti.

I risultati del governo di Lugo

In primo luogo, si era data priorità all'area sociale, aumentando le risorse finanziarie per la Sanità e l'Istruzione: assistenza sanitaria gratuita, fornitura di medicinali, unità di assistenza familiare, salute preventiva, distribuzione di kit scolastici e merende in tutto il Paese. Furono avviati programmi come l'introduzione delle pensioni per gli anziani poveri, beneficiando 35.000 persone.

Si diede enfasi agli investimenti in edilizia popolare, assistenza all'infanzia e adolescenza e programmi emblematici per i settori vulnerabili. Furono aumentate le risorse per infrastrutture stradali e opere pubbliche in generale.

Particolare attenzione fu data alla politica fiscale e alla gestione delle finanze pubbliche, amministrata con cura e dedizione. Anche la politica monetaria fu efficiente e prudente. Il governo di Lugo fece un grande sforzo per migliorare l'organizzazione dell'Amministrazione Pubblica.

Quello che fu impossibile di fare

Fin dall'inizio ci si aspettava che il governo risolvesse i problemi della campagna, ma il Paese soffre di una concentrazione estrema della proprietà della terra, dove il 2% dei proprietari detiene l'85% delle terre. Non ci furono progressi perché il Parlamento, in maggioranza, sosteneva il sistema agrario esistente.

Il governo non mostrò abilità nella gestione del rapporto con il Parlamento: sarebbe stata necessaria un'azione diretta del presidente per sbloccare i progetti ostacolati dai partiti di opposizione, che cercavano di far fallire l'alternanza. Inoltre, non riuscì ad accelerare in Congresso le procedure per i prestiti d'emergenza e regolari, né l'approvazione dell'Imposta sul Reddito Personale (IRP) e della Tassa sulla vendita della soia. Non si riuscì nemmeno a modificare l'imposta sui profitti del settore agricolo, che era estremamente bassa.

Non si trovò un modo per migliorare la politica redistributiva in un Paese che presenta una vergognosa disuguaglianza, nel continente più diseguale del mondo, come sottolinea Dionisio Borda. L'ostruzionismo del Congresso verso le iniziative del governo fu costante, con minacce di impeachment per più di 23 volte.

Così, nel 2012, finì il sogno politico di Fernando Lugo, durato appena quattro anni. Dopo il breve mandato del liberale Federico Franco, il Partito Colorado – ANR, che aveva governato dal 1954, tornò al potere e lo mantiene fino ad oggi.

José Zanardini

Asunción, marzo 2025